

Presentazione

Puntualmente (grazie ai contributi di vari enti che trovate indicati nel colophon) esce anche quest'*Annuario*, ventisettesimo di una ormai lunga serie, in cui sono accolti come al solito contributi di studiosi di varia estrazione e di varie discipline, a coprire un arco temporale che va dalla piú lontana preistoria fino ai nostri giorni.

La numerosa schiera di storici del territorio che in questi ultimi trent'anni hanno collaborato con noi, e che con noi si sono in parte anche formati, si va cosí anche in questa circostanza infoltendosi di nuove presenze, affiancando ad "anziani" collaboratori quelle nuove leve di studiosi senza le quali anche il nostro personale impegno di redattori registrerebbe qualche inciampo. Particolare evidenza, in questo numero, hanno alcuni saggi frutto di tesi di laurea che hanno meritato il nostro annuale Premio Policante: oltre che doverosa occasione per segnalare i risultati di ricerche originali, ribadisce la sede dell'*Annuario* come "palestra" per affinare le modalit  di scrittura e comunicazione secondo rigorosi canoni scientifici ed editoriali.

Allora, piuttosto di dilungarci sulle difficolt  economiche del tempo presente, sulla mancanza di attenzioni al nostro lavoro da parte degli enti locali (temi peraltro sui quali si   fin qui purtroppo insistito, anche se con scarsi risultati), preferiamo confrontarci questa volta su chi continua a dimostrarci amicizia e

vicinanza, siano essi gli autori dei vari saggi o i nostri molti lettori che ci seguono da tempo o che via via si accostano a questo genere di studi.

Con due giornate di bilancio della nostra pluridecennale attivit , abbiamo celebrato nell'autunno del 2010 il trentesimo anniversario della fondazione del nostro Centro: pur con qualche defezione, i nostri soci e collaboratori hanno ritenuto le due manifestazioni assai utili per fare il punto sugli obiettivi raggiunti e per rinnovare, attraverso la formulazione di nuove proposte e linee di ricerca per il futuro, un entusiasmo che non   mai mancato.

In questi decenni abbiamo allargato i consensi e il numero dei soci, abbiamo promosso una cinquantina di pubblicazioni accanto a convegni di notevole risonanza, abbiamo prestato assistenza a laureandi, dottorandi e studiosi in genere, con loro soddisfazione ma anche come occasioni di crescita da parte del Centro. Si pensi, tanto per fare un esempio, all'istituzione di quel Premio Policante che, sponsorizzato da Banca Marano, conta ormai una ventina di anni di vita e che   stato conferito a una trentina di tesi di laurea, molte delle quali si sono poi opportunamente tradotte in saggi pubblicati su questo *Annuario*. Anche in questo numero sono infatti ben tre i lavori – quelli di Sofia Piacentini, di Chiara Paganotto e di Sofia Cordioli – frutto di elaborazioni di tesi premiate in quella sede, e

altri tre sono i lavori – quelli di Andrea Brugnoli, di Riccardo Bertolazzi e di Giulio Zavatta – prodotti nell'ambito di dottorati di ricerca e che presso il Centro hanno trovato diverso e cordiale supporto.

Mi piace poi sottolineare l'attenzione che questo *Annuario* dedica tra l'altro a vari aspetti del paesaggio antropico valpolicellese, dall'età romana ai tempi moderni, assecondando e pubblicizzando in particolare una tendenza della storiografia che riesce davvero concretamente a fare di un territorio – come è stato nei nostri programmi fin dall'inizio della nostra attività – quel laboratorio nel quale collocare storie di insediamenti e di colture, di organizzazione civile e religiosa, di consuetudini del vivere quotidiano. Tutto

questo davvero può contribuire alla promozione di una coscienza, lontana tanto da generici ecologismi quanto da un inconsapevole stravolgimento dell'architettura di un paesaggio che ci è stata tramandata e che merita di essere conservata nei suoi elementi strutturali in rapporto con mutamenti economici e sociali comunque in continua evoluzione. Di lavoro da fare in questa direzione ce ne sarà ancora molto: in ogni caso, i numerosi problemi che la salvaguardia del paesaggio propone non potranno che essere affrontati sulla base della consapevolezza che anche il paesaggio in cui viviamo è il frutto di una storia assai antica.

PIERPAOLO BRUGNOLI